8

"D'ora in poi, ecco...
il Re procede davanti a voi"

(1° Sam. 12,2)

La Chiesa e i Sacramenti vissuti nel Divin Volere

**Ottava conferenza sulla Divina Volontà,
come introduzione agli Scritti della
Serva di Dio LUISA PICCARRETA,
"la piccola Figlia della Divina Volontà",
finalizzate al trionfo del Suo Regno**

Pablo Martín Sanguiao

9
LA CHIESA E I SACRAMENTI VISSUTI NEL DIVIN VOLERE

Per esaminare l'argomento mi limiterò *quasi* esclusivamente a vedere i primi 18 volumi del suo "diario".

LA SANTA CHIESA NELLA VITA E NEGLI SCRITTI DI LUISA

Caratteristiche di Luisa, che sono quelle dei veri figli di Dio sono: l'amore alla Croce, alla Gloria di Dio e *alla Chiesa*. (08.02.1905).

Non mi soffermo sulla vocazione di Luisa come *Vittima* in favore dei suoi fratelli e i suoi legami di dipendenza e di amore verso la Chiesa. Vediamo semplicemente la Chiesa attraverso gli occhi e le pagine di Luisa.

1. Nella Santa Chiesa è adombrato tutto il Cielo. Ciò nonostante nella Chiesa ci sono membra sane e luminose e membra infette e tenebrose (02.05.1899).

La Chiesa deve conoscere chi appartiene ad Essa: non ha bisogno di consultare i registri di Battesimo, ma di vedere chi coltiva la propria vita cristiana mediante i Sacramenti, in particolare la Confessione e l'Eucaristia (14.03.1900). La Chiesa Cattolica possiede tutti i mezzi necessari per salvare gli uomini, mezzi che i protestanti non hanno. (09.02.1903). Essa, istruita da Gesù, Gli fa eco e in quasi tutte le circostanze, nel dare i Sacramenti, ecc., dà la sua benedizione (28.11.1920).

2. La Chiesa mai verrà meno, sarà sempre quello che il suo Fondatore ha voluto, cioè la Chiesa. Al più potrà lavarsi nel proprio sangue, ma questo la renderà più bella e gloriosa. (23.02.1903).

Luisa la vede come una donna maestosa e veneranda, ma oppressa e inferma. (24 e 25.10.1903). Sotto questa stessa immagine, più avanti, Luisa descrive lo stato doloroso in cui giace la Chiesa. Lei deve aiutare Gesù a metterla al sicuro e a guarirla. La Chiesa deve essere purificata nei suoi membri; la persecuzione servirà ad eliminare i membri corrotti e a purificare e migliorare i buoni (06.09.1924).

Luisa lo aveva già detto prima: lo stato tristissimo di degrado in cui giace la Chiesa finirà in una terribile purificazione nel sangue e dopo spunterà il suo più grande trionfo e la pace (01.11.1899). Il Signore permetterà che le chiese siano profanate e che ci sia *l'abominio della desolazione nel Luogo Santo*, a causa dei peccati dei sacerdoti, per aver profanato loro per primi il Tempio e i Templi viventi, quali sono le anime e la stessa Eucaristia (20.10.1906).

Luisa ha piena consapevolezza dello stato reale in cui già allora si trovava la Chiesa, la quale appare adesso come moribonda, ma quando innalzerà la Croce risorgerà, coraggiosa e risplendente, confondendo e mettendo in fuga i nemici (02.09.1901). Essa risorgerà più bella e gloriosa dopo la sua Passione (23.02.1903). Luisa la vede allora raffigurata in una bambina innocente e bellissima. Per tanto, la Regina Mamma la chiama a lavorare con Lei nel giardino della Chiesa, che è quasi vuoto; ciò che è umano deve essere strappato e sostituito con tutto quello che è della Mamma, che è divino (02.08.1925). Lasciamo per adesso cosa si deve intendere per *"ciò che è umano, che deve essere tolto e sostituito con ciò che è Divino".*

3. La Divina Volontà è germe, mezzo e corona di ogni virtù e della Chiesa (28.11.1922). Ed è per questo che la Chiesa, fedele esecutrice e depositaria degli insegnamenti di Gesù, dice sempre il Padrenostro (02.05.1923), chiedendo in esso che la Divina Volontà sia fatta sulla terra come in Cielo.

Luisa dice: *"Tutti i figli della Chiesa sono membra del Corpo Mistico, di cui Gesù è il Capo".* Quindi si domanda: *"Quale sarà il posto che occuperanno le anime che hanno la Volontà di Dio, in questo Corpo Mistico?"* (11.01.1922).

Quelli che vivranno nella Volontà di Dio saranno le membra che completeranno la formazione del Corpo Mistico e, come la pelle, lo copriranno di bellezza e di gloria, ottenendo finalmente il Regno domandato nel Padrenostro.

Da qui l'importanza che queste membra si formino nella Chiesa mediante le verità manifestate da Gesù riguardo al suo Volere Divino:

> *"Questi scritti saranno per la mia Chiesa come un nuovo Sole che sorgerà in mezzo ad essa, che* [*gli uomini*], *attratti dalla sua luce sfolgorante, si applicheranno per trasformarsi in questa luce ed uscire spiritualizzati e divinizzati, per cui, rinnovandosi la Chiesa, trasformeranno la faccia della terra".*
>
> *"Tu vedrai dal Cielo il gran bene, quando la Chiesa riceverà questo alimento celeste, che, fortificandola,* [*la farà*] *risorgere nel suo pieno trionfo"* (10.02.1924).

4. Sono insegnamenti che ***non sostituiscono*** • lo afferma Gesù in modo esplicito• quanto Egli fece e disse stando sulla terra. Non possono sostituire il Vangelo né i Sacramenti da Lui istituiti, ***ma servono a comprenderli sempre di più*** nella pienezza della Luce e ***a viverli*** nella pienezza del loro frutto. Gesù dice infatti:

> *"Gli stessi Apostoli e tutta la Chiesa nulla hanno aggiunto di più di quello che dissi e feci Io quando stetti sulla terra. Nessun altro vangelo ha fatto e nessun altro sacramento in più ha istituito, ma si gira sempre* [attorno] *a tutto ciò che Io feci e dissi… È vero che la Chiesa ha commentato il Vangelo, che ha scritto tanto su tutto ciò che Io feci e dissi, ma mai si è allontanata dalla mia fonte, dall'origine dei miei insegnamenti… Così sarà della mia Volontà. Metterò in te il fondo della legge eterna del mio Volere, ciò che è necessario per farla comprendere, gli insegnamenti che ci vogliono. E se la Chiesa si allargherà nelle spiegazioni e nei commenti, non si partirà mai dall'origine, dalla fonte da Me costituita; e se qualcuno vorrà partirsi resterà senza luce e nel buio oscuro, e sarà costretto, se vorrà la luce, a ritornare alla fonte, cioè ai miei insegnamenti".* (24.02.1924).

I Sacramenti della Santa Chiesa

La Chiesa in questo mondo si presenta a noi • se così si può dire• attraverso i sette **Sacramenti**. Non a caso la definizione della Chiesa, data dal Concilio, coincide con quella dei Sacramenti: "*La Chiesa è in Cristo come un Sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano*" (L.G. 1).

La vita della Chiesa, l'amore e l'appartenenza ad Essa passano attraverso i sette Sacramenti.

Nei Sacramenti ci è data la virtù e l'oggetto della Speranza (14.10.1899).

Gesù è rimasto per amore come Vittima perenne nell'**Eucaristia** (18.06.1900). Lo scopo dell'**Eucaristia** è formare l'Essere Divino nell'anima (08.01.1909) e lo scopo di Gesù nell'istituirla fu quello di consacrare le anime nella Divina Volontà come vere Ostie viventi (15.03.1912).

Nell'**Eucaristia** Gesù ha messo tutta la sua Vita, le sue preghiere, le sue pene, le sue opere e il suo Amore (24.02.1917). E spiega come può l'anima fare di sé un'Ostia per Gesù (12.10.1917), in quale modo l'anima deve fare di se stessa un'**Eucaristia** vivente:

> *"Figlia mia, anche tu puoi formare delle ostie e misticamente consacrarle. Vedi la veste che mi copre nel Sacramento? Sono gli accidenti del pane con cui viene formata l'ostia. La Vita che esiste in quest'ostia è il mio Corpo, il mio Sangue e la mia Divinità. La mia suprema Volontà è l'atto che contiene questa Vita; e questa Volontà svolge l'Amore, la riparazione, l'immolazione e tutto il resto che faccio nel Sacramento, che mai si sposta un punto dal mio Volere. Non c'è cosa che esca da Me, nella quale il mio Volere non vada davanti.*
>
> *Ed ecco come anche tu puoi formare l'ostia. L'ostia è materiale e del tutto umana; anche tu hai un corpo materiale ed una volontà umana. Questo tuo corpo e questa tua volontà, se li manterrai puri, retti, lontano da qualunque ombra di peccato, sono gli accidenti, i veli per potermi consacrare e vivere nascosto in te. Ma non basta; ciò sarebbe come l'ostia senza la consacrazione; ci vuole la mia Vita. La mia Vita è composta di santità, di amore, di sapienza, di potenza, ecc., ma il motore di tutto è la mia Volontà. Quindi, dopo che hai preparato l'ostia, devi far morire la tua volontà in essa, la devi cuocere ben bene, per fare che più non rinasca, e devi far sottentrare in tutto il tuo essere la mia Volontà, e Questa, che contiene tutta la mia vita, formerà la vera e perfetta consacrazione. Sicché non avrà più vita il pensiero umano, ma il pensiero del mio Volere, ed Esso consacrerà la mia sapienza nella tua mente; non più vita l'umano, la debolezza, l'incostanza, perché la mia Volontà formerà la consacrazione della Vita divina, della fortezza, della fermezza e di tutto ciò che Io sono. Onde, ogni qual volta farai scorrere la tua volontà nella Mia, i tuoi desideri e tutto ciò che sei e che potrai fare, Io rinnoverò la consacrazione e, come in ostia vivente, non morta, quali sono le ostie senza di Me, Io continuerò la mia vita in te.*
>
> *Ma non è tutto: nelle ostie consacrate, nelle pissidi, nei tabernacoli, tutto è morto, muto; non vi è sensibilmente un palpito, uno slancio d'amore che possa rispondere a tanto mio amore. Se non fosse che Io aspettassi i cuori per darmi a loro, sarei ben infelice e resterei defraudato nel mio amore e la mia Vita sacramentale sarebbe senza scopo. E se ciò tollero nei tabernacoli, non lo tollero nelle ostie viventi. Quindi, Io nel Sacramento voglio essere nutrito col mio stesso Cibo, cioè l'anima farà sua la mia Volontà, il mio amore, le mie preghiere, le riparazioni, i sacrifici, e li darà a Me come cose sue ed Io mi nutrirò. L'anima si unirà con Me, tenderà l'orecchio per sentire ciò che sto facendo, per farlo insieme con Me. Man mano che replicherà i miei stessi atti, mi darà il suo cibo ed Io ne sarò felice. Solo in queste ostie viventi troverò il compenso della solitudine, del digiuno e di ciò che soffro nei tabernacoli".* (17.12.1914).

Gesù soffre per gli abusi e le profanazioni dei Sacramenti, ridotti spesso a sola apparenza, a evento esterno, ma privi di *"anima"*, di ciò che li anima e li rende per noi vivi ed efficaci (01.10.1899).

Il Signore ripercorre in un lungo capitolo del volume 18° i sette Sacramenti, ne riassume il significato e lo scopo e descrive i gemiti dello Spirito Santo in ognuno di essi:

> *"Figlia mia, il tuo volo nella mia Volontà giunga in tutti i sacramenti da Me istituiti, scendi nel fondo di essi per darmi il tuo piccolo ricambio d'amore. Oh, quante mie lacrime segrete vi troverai, quanti sospiri amari, quanti gemiti soffocati dello Spirito*

Santo! Il suo gemito è continuo per le tante delusioni del nostro Amore. I Sacramenti furono istituiti per continuare la mia Vita sulla terra in mezzo ai figli miei, ma ahimè, quanti dolori! Perciò sento la necessità del tuo piccolo amore. Sarà piccolo, ma la mia Volontà me lo farà grande. Il mio Amore non tollera, per chi deve vivere nella mia Volontà, che non si associ ai miei dolori e che non mi dia il suo piccolo ricambio d'amore per tutto ciò che ho fatto e soffro. Perciò, figlia mia, vedi come geme il mio Amore nei Sacramenti.

Se vedo battezzare il neonato, piango di dolore, perché mentre col ***BATTESIMO*** *gli restituisco l'innocenza, ritrovo di nuovo il figlio mio, gli restituisco i diritti perduti sulla Creazione, gli sorrido d'amore e compiacenza, gli metto in fuga il nemico, affinché non abbia più diritto su di lui, lo affido agli angeli, tutto il Cielo gli fa festa, subito* [però] *il sorriso mi si cambia in dolore, la festa in lutto; vedo che quel battezzato sarà un mio nemico, un novello Adamo, forse pure un'anima perduta. Oh, come geme il mio Amore in ogni battesimo, specie poi se si aggiunge che il ministro che battezza non lo fa con quel rispetto, dignità e decoro che si conviene ad un sacramento che contiene la nuova rigenerazione. Ahi, molte volte si sta più attenti ad una bagattella, ad una scena qualsiasi, che ad amministrare un sacramento. Sicché il mio Amore si sente pungere dal battezzante e dal battezzato e geme con gemiti inenarrabili. Non vorresti tu dunque darmi per ogni battesimo un ricambio d'amore, un gemito amoroso, per far compagnia ai miei gemiti dolenti?*

Passa al sacramento della ***CRESIMA****. Ahi, quanti sospiri amari! Mentre con la Cresima gli ridono il coraggio, gli restituisco le forze perdute rendendolo invincibile a tutti i nemici* [e] *alle sue passioni, viene ammesso nelle file delle milizie del suo Creatore affinché militi per l'acquisto della Patria Celeste, lo Spirito Santo gli ridona il suo bacio amoroso, gli prodiga mille carezze e si esibisce* [come] *compagno della sua carriera, molte volte* [però] *si sente restituire il bacio del traditore, disprezzare le sue carezze e fuggire dalla sua compagnia. Quanti gemiti, quanti sospiri per il suo ritorno, quante voci segrete al cuore che fugge da Lui, fino a stancarsi per il suo dire! Macché, invano. Perciò, non vuoi tu mettere il tuo ricambio d'amore, il bacio amoroso, la tua compagnia allo Spirito Santo che geme per tanta sconoscenza?*

Ma non ti fermare, vola ancora e sentirai i gemiti angosciosi dello Spirito Santo nel sacramento della ***PENITENZA****. Quanta ingratitudine, quanti abusi e profanazioni da parte di chi lo amministra e da parte di chi lo riceve! In questo sacramento il mio sangue si mette in atto sopra il peccatore pentito, per scendere sull'anima sua per lavarlo, per abbellirlo, sanarlo e fortificarlo, per restituirgli la Grazia perduta, per mettergli nelle mani le chiavi del Cielo che il peccato gli aveva strappato, per suggellare sulla sua fronte il bacio pacifico del perdono. Ma, ahi, quanti gemiti strazianti, nel vedere avvicinarsi le anime a questo sacramento di Penitenza senza dolore, per abitudine, quasi per uno sfogo del cuore umano. Altri, orribile a dirsi, invece di andare a trovare la vita dell'anima, della Grazia, vanno a trovare la morte, a sfogare le loro passioni. Sicché il sacramento si riduce* [a] *una burla,* [a] *una buona chiacchierata, e il mio sangue, invece di scendere come lavacro, scende come fuoco che li sterilisce maggiormente. Sicché in ogni confessione il nostro Amore piange inconsolabilmente e singhiozzando ripete: Ingratitudine umana, quanto sei grande! Dovunque cerchi di offendermi e, mentre ti offro la vita, tu ricambi in morte la stessa vita che ti offro. Vedi*

dunque come i nostri gemiti aspettano il tuo ricambio d'amore nel sacramento della Penitenza.

*Il tuo amore non si arresti; percorri tutti i tabernacoli, ciascuna ostia sacramentale, ed in ogni ostia sentirai gemere lo Spirito Santo con dolore inenarrabile. Il sacramento dell'**EUCARISTIA** non è solo la loro vita che ricevono le anime, ma è la mia stessa Vita che si dà a loro, sicché il frutto di questo Sacramento è formare la mia Vita in loro, e ogni Comunione serve a far crescere la mia Vita, a svilupparla, in modo da poter dire: «Io sono un'altro Cristo». Ma, ahimè, quanti pochi profittano, anzi, quante volte scendo nei cuori e mi fanno trovare le armi per ferirmi e mi ripetono la tragedia della mia Passione; e come si consumano le specie sacramentali, invece di pressarmi a restare con loro, sono costretto ad uscire bagnato di lacrime, piangendo la mia sorte sacramentale, e non trovo chi quieti il mio pianto e i miei gemiti dolenti. Se tu potessi rompere quei veli dell'ostia che mi coprono, mi troveresti bagnato di pianto, conoscendo la sorte che mi aspetta nello scendere nei cuori. Perciò il tuo ricambio d'amore per ogni ostia sia continuo, per quietarmi il pianto e rendere meno dolorosi i gemiti dello Spirito Santo.*

*Non ti fermare, altrimenti non ti troveremo sempre insieme nei nostri gemiti e nelle nostre lacrime segrete, sentiremo il vuoto del tuo ricambio d'amore. Scendi nel sacramento dell'**ORDINE**; qui sì, troverai i nostri più intimi dolori nascosti, le lacrime più amare, i gemiti più strazianti. L'Ordine costituisce l'uomo ad un'altezza suprema, con un carattere divino, il ripetitore della mia Vita, l'amministratore dei Sacramenti, il rivelatore dei miei segreti, del mio Vangelo, della scienza più sacra, il paciere tra il Cielo e la terra, il portatore di Gesù alle anime. Ma ahimè, quante volte vediamo nell'ordinato che sarà un nostro Giuda, un usurpatore del carattere che gli viene impresso. Oh, come geme lo Spirito Santo nel vedere nell'ordinato strapparsi le cose più sacre, il carattere più grande che esiste tra il Cielo e la terra! Quante profanazioni! Ogni atto di quest'ordinato, fatto non secondo il carattere impresso, sarà un grido di dolore, una lacrima amara, un gemito straziante. L'Ordine è il sacramento che racchiude tutti gli altri sacramenti insieme; perciò, se l'ordinato saprà conservare in sé integro il carattere ricevuto, metterà quasi in salvo tutti gli altri sacramenti; sarà lui il difensore ed il salvatore dello stesso Gesù. Perciò, non vedendo questo nell'ordinato, i nostri dolori si accentuano di più, i nostri gemiti* [*diventano*] *più continui e dolenti. Perciò, scorra il tuo ricambio d'amore in ogni atto sacerdotale, per far compagnia all'amore gemente dello Spirito Santo.*

*Presta l'orecchio del tuo cuore e ascolta i nostri profondi gemiti nel sacramento del Matrimonio. Quanti disordini in esso! Il **MATRIMONIO** fu elevato da Me come sacramento, per mettervi in esso un vincolo sacro, il simbolo della Trinità Sacrosanta, l'Amore divino che Essa racchiude, sicché l'amore che doveva regnare nel padre,* [*nella*] *madre e* [*nei*] *figli, la concordia, la pace, dovevano simboleggiare la Famiglia Celeste, onde dovevo avere sulla terra tante altre famiglie simili alla Famiglia del Creatore, destinate a popolare la terra come altrettanti angeli terrestri, da ricondurli a popolare le regioni celesti. Ma, ahi, quanti gemiti, nel vedere formare nel matrimonio famiglie di peccato, che simboleggiano l'inferno con la discordia, col disamore, con l'odio, che popolano la terra come tanti angeli ribelli che serviranno a popolare l'inferno. Lo Spirito Santo geme con gemiti strazianti in ogni matrimonio, nel veder formare sulla terra tanti covi infernali. Perciò* [*metti*] *il tuo ricambio d'amore in ogni*

matrimonio, in ogni creatura che viene alla luce; così il tuo gemito amoroso renderà meno dolenti i nostri gemiti continui.

*I nostri gemiti non sono finiti ancora, perciò il tuo ricambio d'amore giunga sul letto del morente, quando viene amministrato il sacramento dell'***ESTREMA UNZIONE**[1]*. Ma ahi, quanti gemiti, quante nostre lacrime segrete! Questo sacramento contiene la virtù di mettere in salvo a qualunque costo il peccatore morente, è la conferma della santità ai buoni e ai santi, è l'ultimo vincolo che mette con la sua unzione tra la creatura e Dio, è il suggello del Cielo che imprime nell'anima redenta, è l'infusione dei meriti del Redentore per arric-chirla, purificarla e abbellirla, è l'ultima pennellata che dà lo Spirito Santo per disporla a partire dalla terra per farla comparire innanzi al suo Creatore. Insomma, l'Estrema unzione è l'ultimo sfoggio del nostro Amore e l'ultima rivestitura dell'anima, è l'assettamento di tutte le opere buone; perciò agisce in modo sorprendente nei vivi alla Grazia. Con l'Estrema unzione l'anima viene coperta come di una rugiada celeste, che le smorza come di un solo fiato le passioni, l'attacco alla terra e a tutto ciò che non appartiene al Cielo. Ma ahimè, quanti gemiti, quante lacrime amare, quante indisposizioni, quante trascuratezze, quanta perdita di anime, quante poche santità trova da confermare, quante scarse opere buone da riordinare e rassettare. Oh, se si potessero sentire da tutti i nostri gemiti, il nostro pianto sul letto del morente nell'atto di amministrare il sacramento dell'Estrema unzione, tutti piangerebbero di dolore! Non vuoi tu dunque darci il tuo ricambio d'amore per ogni volta che viene amministrato questo sacramento, che è l'ultimo sfoggio del nostro Amore verso la creatura? La nostra Volontà ovunque ti aspetta, per avere il tuo ricambio d'amore e la compagnia ai nostri gemiti e sospiri".* (05.11.1925).

Se **la Chiesa** è "*come un Sacramento*", lo è anche **la Croce**, nel senso che contiene in sé gli effetti e l'efficacia dei sette Sacramenti (25.04.1902). Ma gli stessi Sacramenti ricevuti non possono dare la certezza di amare veramente il Signore, come la dà la Croce portata con pazienza e rassegnazione (16.02. 1908). Tuttavia, ciò che rende "vivi" ed efficaci, sia la Croce, sia i Sacramenti, è la Divina Volontà. Essa è la loro origine, la loro spiegazione, la loro "*anima*". Per questo Essa è superiore ai Sacramenti, è più del Battesimo e dell'Eucaristia, perché racchiude ogni bene del Cielo e della terra. Essa è l'origine e il fine, Essa è la sostanza, mentre i Sacramenti sono soltanto i mezzi:

"Figlia mia, ti raccomando [*di*] *non uscire da dentro la mia Vo-lontà, perché la mia Volontà contiene tale potenza da essere un nuovo battesimo per l'anima, anzi più dello stesso* battesimo*, perché nei sacramenti c'è parte della mia Grazia, nella mia Volontà c'è tutta la pienezza; nel* battesimo *si toglie la macchia del peccato originale, ma rimangono le passioni, le debolezze; nella mia Volontà, distruggendo l'anima il proprio volere, distrugge le passioni, le debolezze e tutto ciò che è umano, e vive delle virtù, della fortezza e di tutte le qualità divine".*

Io, nel sentire ciò, dicevo tra me: *"Da qui a poco dirà che la sua Volontà è più della stessa Comunione".* E Lui ha soggiunto: *"Certo, certo, perché la Comunione sacramentale dura pochi minuti; la mia Volontà è comunione perenne, anzi eternale, che si eterna nel Cielo. La Comunione sacramentale è soggetta a qualche intoppo, o per*

[1] - Il nome attuale è "Unzione degli infermi", senza con questo dimenticare la sua funzione propria, come qui è descritta.

malattia, o per necessità, o per parte di chi la deve amministrare, mentre la Comunione della mia Volontà non è soggetta a nessun impiccio: [*basta*] *solo che l'anima la voglia e tutto è fatto, nessuno può impedirle un sì gran bene, che forma la felicità della terra e del Cielo, né i demoni, né le creature, né la mia stessa onnipotenza. L'anima è libera, nessuno ha diritto su di lei a questo punto della mia Volontà. Perciò Io la insinuo, voglio tanto che la prendano le mie creature, è la cosa che più mi importa, che più mi sta a cuore* **[2]***; tutte le altre cose non mi interessano, anche le più sante, e quando ottengo che l'anima viva della mia Volontà, ne vado trionfante, perché racchiude il più gran bene che ci può essere in Cielo e in terra."* (23.03.1910).

La Divina Volontà è *Sacramento* e oltrepassa tutti *i Sacramenti* insieme; è intangibile e pienamente efficace in Se stessa:

«Stavo pensando tra me: *"Come può essere che il fare la Volontà di Dio oltrepassi gli stessi sacramenti?"*, e Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, e perché i sacramenti si chiamano sacramenti? Perché sono sacri, hanno il valore e il potere di conferire la Grazia, la santità. Però questi sacramenti agiscono secondo le disposizioni delle creature, tanto che molte volte restano anche infruttuosi, senza poter conferire i beni che contengono. Ora, la mia Volontà è sacra e santa e contiene tutta la virtù di tutti i sacramenti insieme. Non solo non deve lavorare a disporre l'anima a ricevere i beni che contiene questa mia Volontà, ma non appena l'anima si è disposta a fare la mia Volontà, si è già disposta da sé, e la mia Volontà, trovandola in tutto preparata e disposta, anche a costo di qualunque sacrificio, senza indugio si comunica all'anima, versa i beni che contiene e vi forma gli eroi, i martiri del Divin Volere, i portenti più inauditi.

E poi, che fanno i sacramenti, se non unire l'anima con Dio? Che cosa è fare la mia Volontà? Non è forse unire la volontà della creatura col suo Creatore, sperdersi nel Volere Eterno, il nulla salire al Tutto e il Tutto discendere nel nulla? È l'atto più nobile, più divino, più puro, più bello, più eroico che la creatura può fare. Ah, sì, te lo confermo, te lo ripeto: la mia Volontà è Sacramento e oltrepassa tutti i sacramenti insieme, ma in modo più ammirabile, senza intermedio di nessuno, senza alcuna materia. Il sacramento della mia Volontà si forma tra la Volontà mia e quella dell'anima: le due volontà si annodano insieme e formano il sacramento. La mia Volontà è vita e l'anima è già disposta a ricevere la vita, è santa e [*l'anima*] *riceve la santità, è forte e* [*l'anima*] *riceve la fortezza, e così di tutto il resto. Invece, gli altri miei sacramenti, quanto devono lavorare per disporre le anime, se pure ci riescono.*

Questi canali che ho lasciato alla mia Chiesa, quante volte restano malmenati, disprezzati, conculcati! Certi se ne servono per lordarsi e li rivolgono contro di Me per offendermi. Ah, se tu sapessi i sacrilegi enormi che si fanno nel sacramento della Confessione e gli abusi orrendi del sacramento dell'Eucaristia, ne piangeresti con Me per il gran dolore. Ah, sì, solo il sacramento della mia Volontà può cantare gloria e vittoria. È pieno nei suoi effetti ed intangibile, non può essere offeso dalla creatura, perché per entrare nella mia Volontà deve deporre la sua volontà, le sue passioni, e allora la mia Volontà si abbassa a lei, la investe, la immedesima e ne fa dei portenti. Perciò, quando parlo della mia Volontà vado in festa, non la finisco mai, è piena la mia

[2] - Questo è l'essenza di quanto Gesù ha manifestato a Luisa nella sua vita e nei suoi scritti.

gioia e non entra amarezza tra Me e l'anima; ma degli altri sacramenti il mio Cuore nuota nel dolore: l'uomo me li ha cambiati in fonti di amarezze, mentre Io li ho dati come tante fonti di Grazia". (26.12.1919).

In effetti, Gesù spiega a Luisa • e per mezzo di lei al Confessore• che il centro e la vita dell'anima non è la SS. Eucaristia, ma la Divina Volontà. Essa dà vita agli stessi Sacramenti e li racchiude in sé:

"Figlia mia, Io dovevo fare in modo che la santità doveva essere agevole ed accessibile a tutti, a meno che loro non la volessero, e in tutte le condizioni, in tutte le circostanze e in tutti i luoghi. È vero che il SS. Sacramento è centro; ma Chi lo istituì? Chi soggiogò la mia Umanità, a rinchiudersi nel breve giro di un'ostia? Non fu la mia Volontà? Quindi la mia Volontà primeggerà sempre su tutto. E poi, se il tutto sta nell'Eucaristia, i sacerdoti che mi chiamano dal Cielo nelle loro mani e che stanno più di tutti a contatto delle mie carni sacramentali, dovrebbero essere i più santi, i più buoni, e invece tanti sono i più cattivi. Povero Me, come mi trattano nel SS. Sacramento! E tante anime che mi ricevono, forse ogni giorno, dovrebbero essere tante sante, se bastava il centro dell'Eucaristia, e invece, cosa da piangere, sono sempre allo stesso punto: vanitose, iraconde, puntigliose, ecc. Povero centro del SS. Sacramento, come resta disono-rato! Invece, una madre di famiglia che fa la mia Volontà e che per le sue condizioni, non che non vuole, ma non può ricevermi tutti i giorni, si vede paziente, caritatevole, che porta in sé il profumo delle mie virtù eucaristiche. Ah, è forse il Sacramento o la mia Volontà a cui essa si è sottoposta, che la tiene soggiogata e supplisce al SS. Sacramento? Anzi, ti dico che gli stessi Sacramenti producono i frutti a seconda che le anime sono assoggettate alla mia Volontà; a seconda del connesso che hanno col mio Volere, così producono gli effetti. E se connesso col mio Volere non ce n'è, si comunicheranno di Me, ma resteranno digiune; si confesseranno, ma resteranno sempre lorde; verranno alla mia Presenza sacramentale, ma se i nostri voleri non si confrontano sarò per loro come morto, perché solo la mia Volontà nell'anima che si fa soggiogare da Essa produce tutti i beni e dà vita agli stessi Sacramenti. E quelli che ciò non comprendono, significa che sono bambini nella religione". (25.09. 1913)

Per questo, in chi fa la Divina Volontà, Essa compie *"la vera, reale, sacramentale trasformazione"* in Gesù. Chi fa così la Divina Volontà fa la vera Comunione eterna e con frutto completo. In altre parole, la comunione con Gesù, con Dio, avviene nella misura che avviene la comunione tra la volontà umana e la Volontà Divina:

"Figlia mia, a chi fa la mia Volontà succede come a quell'albero innestato, che la forza dell'innesto ha virtù di far distruggere la vita dell'albero che riceve l'innesto; sicché non più si vedono i frutti e le foglie del primo albero, ma quelli dell'innesto. E se il primo albero dicesse all'innesto: «Voglio ritenermi almeno un piccolo ramoscello, per poter dare anch'io qualche frutto, per poter far conoscere a tutti che io esisto ancora», l'innesto gli direbbe: «Tu non hai ragione di esistere più, dopo che ti sei sottomesso a ricevere il mio innesto; la vita sarà tutta mia». Così l'anima che fa la mia Volontà può dire: «La mia vita è finita; non più le mie opere usciranno da me, i miei pensieri, le mie parole, ma le opere, i pensieri, le parole di Colui la cui Volontà è mia vita». Sicché Io dico a chi fa il mio Volere: «Tu sei vita mia, sangue mio, ossa mie»..., onde succede la vera, reale, sacramentale trasformazione, non in virtù delle parole del Sacerdote, ma in

virtù della mia Volontà [3]*. Come l'anima si decide a vivere del mio Volere, così la mia Volontà crea Me stesso nell'anima; e come il mio Volere scorre nella volontà, nelle opere, nei passi dell'anima, tante mie creazioni subisce. Succede proprio come ad una pisside piena di particole consacrate: quante particole ci sono, tanti Gesù stanno per ciascuna particola. Così l'anima, in virtù della mia Volontà, mi contiene in tutto e in ciascuna parte del suo essere. Chi fa la mia Volontà, fa la vera Comunione eterna e Comunione con frutto completo".* (20.08.1913)

La Divina Volontà è il miracolo supremo e supera la stessa Eucaristia:

"Lo sapevo Io che ci volevano molte grazie, dovendo operare il più grande miracolo che esiste nel mondo, qual è il vivere continuato nel mio Volere: l'anima deve assorbire tutto un Dio nel suo atto per ridarlo di nuovo integro, come lo ha assorbito, e poi assorbirlo di nuovo. Perciò oltrepassa lo stesso miracolo dell'Eucaristia: gli accidenti non hanno ragione, né volontà, né desideri che possano opporsi alla mia Vita Sacramentale, sicché niente ci mette l'ostia, tutto l'operato è mio; se Io voglio, lo faccio. Invece, per far succedere il miracolo di vivere nel mio Volere devo piegare una ragione, una volontà umana, un desiderio, un amore puramente libero, e quanto non ci vuole? Perciò ci sono anime [*in*] *abbondanza che si comunicano e prendono parte al miracolo dell'Eucaristia, perché meno si sacrificano, ma dovendosi sacrificare* [*di*] *più nel far succedere il miracolo che la mia Volontà abbia vita in loro, pochissime sono quelle che si dispongono."* (26.11.1921).

Perciò, in chi vive nella sua Volontà Gesù forma, non la vita "*mistica*" di chi vive in Grazia (ma non con i suoi atti immedesimati nel Volere Divino), ma la vita "*reale*", come nel SS. Sacramento e più ancora. E questo è il modo come Gesù intende compiere la sua Venuta gloriosa:

"Avendo fatto la Comunione..., Gesù si è fatto vedere nel mio interno e i veli sacramentali formavano come uno specchio, in cui Gesù ci stava vivo e vero; ed il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, questo specchio sono gli accidenti del pane, che mi tengono imprigionato in loro. Io formo la mia vita nell'ostia, ma essa nulla mi dà, non un affetto, né un palpito, né il più piccolo «Ti amo». Essa è come morta per Me; rimango solo senza l'ombra di alcun ricambio. E perciò il mio amore è quasi impaziente di uscire, di frantumare questo vetro, scendendo nei cuori, per trovare in essi quel ricambio che l'ostia non sa né può darmi. Ma sai tu dove trovo il mio vero ricambio? Nell'anima che vive nella mia Volontà. Io, come scendo nel suo cuore, subito consumo gli accidenti dell'ostia, perché so che accidenti più nobili e a Me più cari sono pronti per imprigionarmi, per non farmi uscire da quel cuore, che mi darà, non solo vita in lei, ma vita per vita. Non starò solo, ma con la mia più fida compagnia; saremo due cuori a palpitare insieme, ameremo uniti, i nostri desideri saranno uno solo. Sicché Io rimango in lei e vi fo vita, vivo e vero, come la faccio nel SS. Sacramento. [4]

---

[3] - In questo consiste l'esercizio del sacerdozio regale: *"Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale"* (Rom 12,1).

[4] - Non è lo stesso visitare un amico come ospite, che abitare in quella casa come padrone. Cfr Vol. 12°, 27.11.1917, 20.6.1918; Vol. 15°, 18.6.1923, ecc.

Ma sai tu quali sono questi accidenti che trovo nell'anima che fa la mia Volontà? Sono gli atti suoi, fatti nel mio Volere, che più che accidenti si stendono intorno a Me e mi imprigionano, ma dentro una prigione nobile, divina, non oscura, perché i suoi atti, fatti nel mio Volere, più che soli la illuminano e la riscaldano. Oh, come mi sento felice di far ***vita reale*** *in essa, perché mi sento come se mi trovassi nella mia Reggia celeste. Guardami nel tuo cuore, come ne sono contento, come mi diletto e provo le gioie più pure!"*

Ed io: ***"Mio amato Gesù, non è una cosa nuova e singolare che Tu dici, che in chi vive nella tua Volontà Tu fai vita reale? Non è piuttosto quella vita mistica che Tu fai nei cuori che posseggono la tua Grazia?"***

E Gesù: ***"No, no, non è vita mistica, come per quelli che posseggono la mia Grazia, ma non vivono coi loro atti immediati nel mio Volere e non hanno materia sufficiente per formarmi gli accidenti per imprigionarmi****. Sarebbe come se al sacerdote mancasse l'ostia e volesse pronunciare le parole della consacrazione; le potrebbe dire, ma le direbbe nel vuoto, la mia vita sacramentale non avrebbe certo esistenza. Così mi trovo nei cuori che, mentre possono possedere la mia Grazia, non vivono del tutto nel mio Volere: sto in loro per Grazia, ma non realmente".*

Ed io: *"Amor mio, ma come può essere che Tu possa vivere* ***realmente*** *nell'anima che vive nel tuo Volere?"*

E Gesù: *"Figlia mia, non vivo forse nell'ostia sacramentale, vivo e vero, in anima, corpo, sangue e Divinità? E perché vivo nell'ostia in anima, corpo, sangue e Divinità? Perché non c'è una volontà che si opponga alla Mia. Se Io trovassi nell'ostia una volontà che si opponesse alla Mia, Io non farei in essa né vita reale, né vita perenne, ed è anche questa la causa per cui gli accidenti sacramentali si consumano quando mi ricevono, perché non trovo una volontà umana unita con Me, in modo che voglia perdere la sua per fare acquisto della Mia, ma trovo una volontà che vuole agire, che vuole fare da sé, ed Io faccio la mia visitina e parto. Invece,* ***per chi vive nella mia Volontà, il mio Volere e il suo sono uno solo, e se lo faccio nell'ostia, molto più lo posso fare in lei****; molto più che trovo un palpito, un affetto, il mio ricambio e il mio tornaconto, ciò che non trovo nell'ostia. All'anima che vive nella mia Volontà è necessaria la mia vita reale in lei, altrimenti come potrebbe vivere del mio Volere?*

Ah, tu non vuoi capirlo, che ***la santità del vivere nel mio Volere è una santità del tutto differente dalle altre santità*** *e, tolte le croci, le mortificazioni, gli atti necessari della vita, che fatti nella mia Volontà la abbelliscono di più, non è altro che la vita dei beati del Cielo, che, siccome vivono nel mio Volere, in virtù di Esso ciascuno mi ha in sé, come se fossi per uno solo, vivo e vero, e* ***non misticamente, ma realmente abitante in loro****.*

E così come non si potrebbe dire vita di Cielo, se non mi avessero in loro come vita propria, e anche per una piccola particella della mia vita che mancasse in loro non sarebbe né completa né perfetta la loro felicità, così per chi vive nel mio Volere, non sarebbe né piena né perfetta la mia Volontà in lei perché mancherebbe la mia vita reale, che emette questa Volontà. È vero che sono tutti prodigi del mio amore, anzi, [*questo è*] ***il prodigio dei prodigi, che finora il mio Volere ha ritenuto in sé e che ora vuole mettere fuori per giungere allo scopo primiero della creazione dell'uomo****. Perciò, la mia prima* ***vita reale*** *la voglio formare in te".* (05.11.1923).

Abbiamo visto, dunque,

-che la Chiesa si forma mediante i Sacramenti, che sono dei *mezzi*, e tra questi il massimo, l'Eucaristia;

-che *la causa* e l'origine dei Sacramenti è l'opera della Redenzione, come *mezzi* per farla arrivare all'uomo;

-che *lo scopo* è quello di continuare Gesù la sua Vita sulla terra, non già fuori dell'uomo, ma *nell'uomo*;

-che *il frutto* che devono produrre è, non solo salvare l'uomo, ma santificarlo, condurlo all'unione con Dio;

-non è solo portarlo al Cielo, ma portare la vita del Cielo sulla terra: e questo è il compimento del Regno di Dio.

Quando Dio avrà raggiunto il fine, i mezzi, gli stessi Sacramenti e le cose esterne ***non sono più necessari*** in quanto rimedi o medicine:

> *"Perciò voglio la santità del vivere nel mio Volere: in questi tempi sì tristi la generazione ha bisogno di questi soli che la riscaldino, la illuminino, la fecondino. Il disinteresse di questi angeli terrestri –tutto per il loro bene, senza l'ombra del proprio– aprirà la via nei loro cuori a ricevere la mia Grazia. E poi, le chiese sono poche, molte ne verranno distrutte; molte volte non trovo sacerdoti che mi consacrino, altre volte permettono ad anime indegne di ricevermi e ad anime degne di non ricevermi; altre non possono ricevermi, sicché il mio Amore si trova inceppato. Perciò voglio fare la santità del vivere nel mio Volere. In essa* ***non avrò bisogno*** *di sacerdoti per consacrarmi, né di chiese, né di tabernacoli, né di ostie, ma esse saranno tutto insieme: sacerdoti, chiese, tabernacoli ed ostie. Il mio Amore sarà più libero: ogni qual volta vorrò consacrarmi lo potrò fare, in ogni momento, di giorno, di notte, in qualunque luogo esse si trovino. Oh, come il mio Amore avrà sfogo completo!"* (27.11.1917).

"Non avere bisogno" non significa che non ci saranno questi mezzi, i Sacramenti.

Più avanti (il 29.01.1919) Gesù le dice: *"Avrò uno stuolo di anime che vivendo nel mio Volere rifaranno tutti gli atti delle creature, e avrò la gloria di tanti atti sospesi, fatti solo da Me, fatti anche dalle creature, e queste di tutte le classi: vergini, sacerdoti, secolari, a seconda del loro ufficio";* quindi ci saranno queste categorie e perciò i corrispondenti Sacramenti.

I Sacramenti non li riceviamo soltanto per essere *guariti* e per essere *santificati*. Chi vive davvero nella Divina Volontà forma in sé la Vita di Gesù, come nell'Eucaristia, e la moltiplica per darla a tutti in virtù della Divina Volontà, perché Essa è la sorgente e la vita di tutti i Sacramenti. E se li riceve in Essa è per *glorificarli* e dare per essi, a nome di tutti, la giusta *riparazione*, il giusto *ringraziamento*, il giusto *ricambio di amore*, come fa Luisa:

> «Stavo facendo il ringraziamento perché avevo ricevuto la Santa Comunione e pensavo tra me che volevo offrirla a tutti e a ciascun abitatore del Cielo, a ciascun'anima del Purgatorio, a tutti i viventi che sono e saranno; non solo, ma vorrei dare il mio Gesù Sacramentato al sole, al cielo stellato, ai prati fioriti, insomma, a ciascuna cosa creata, per dare a Lui la gloria e il trionfo di tutte le opere sue. Ma mentre dicevo pensavo tra me: *"Sono le mie solite sciocchezze. Come posso formare io tanti Gesù? Ciò è impossibile".*
>
> E il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, come nell’Ostia sacramentale ci sono i piccoli accidenti del pane e dentro di essi si nasconde il tuo Gesù vivo e vero, e tanti Gesù per quante ostie ci sono, così nell’anima ci sono gli accidenti della volontà umana, non soggetti a consumarsi come gli accidenti della mia vita sacramentale, perciò più fortunati e più solidi; e come la vita eucaristica si moltiplica nelle ostie, così la mia Volontà Divina moltiplica la mia Vita in ogni atto di volontà umana, la quale, più che accidente, si presta alla moltiplicazione della mia Vita. Come tu facevi scorrere la tua volontà nella Mia e volevi darmi a ciascuno, così la Mia formava la mia Vita nella tua e sprigionava, fuori della sua luce, la mia Vita, dandomi a ciascuno, ed Io, oh, come mi sentivo felice, perché la piccola figlia del mio Volere formava negli accidenti della sua volontà tante mie Vite, per darmi non solo alle creature animate, ma a tutte le cose da me create. Onde Io mi sentivo che, come moltiplicavi la mia Vita, mi costituivi re di tutti: Re del sole, del mare, dei fiori, delle stelle, del cielo, insomma, di tutto. Figlia mia, chi vive nella mia Volontà ha in sé la fonte, la sorgente dei sacramenti, e può moltiplicarmi quando vuole e come vuole”.

Onde io sono rimasta in dubbio sull’ultima frase scritta qui sopra e il mio amato Gesù ha soggiunto: *“Figlia mia, **i sacramenti uscirono dalla mia Volontà come tante fontanine**, li misi fuori di Essa, serbando in Essa la sorgente da cui ciascuna fontana riceve continuamente i beni e i frutti che ciascuna contiene, e **agiscono secondo le disposizioni di chi li riceve**, sicché per mancanza di disposizioni da parte delle creature, le fontane dei sacramenti non producono i beni grandi che contengono. Molte volte gettano acqua e le creature non restano lavate; altre volte consacrano, imprimendo un carattere divino e incancellabile, ma con tutto ciò non si vedono santificate. Un’altra fontana partorisce la Vita del tuo Gesù continuamente: ricevono questa vita, ma non si vedono gli effetti, né la vita del tuo Gesù in loro. Quindi ogni sacramento ha il suo dolore perché non vede in tutte le creature i suoi frutti e i beni che contiene.*

Ora, chi vive nella mia Volontà, facendola regnare come nel suo proprio regno, possedendo Essa la sorgente dei sacramenti, quale meraviglia [è] *che possieda la sorgente di tutti i sacramenti e senta in sé la* [*loro*] *natura con tutti gli effetti e* [*i*] *beni che contengono? E ricevendoli dalla Chiesa sentirà che è cibo che lui possiede, ma che lo prende per dare quella gloria completa a quei sacramenti di cui essa possiede la sorgente, per glorificare quella stessa Volontà Divina che li istituì, perché solo in Essa ci sarà perfetta gloria a tutte le nostre opere. Perciò sospiro tanto il regno del «Fiat» Supremo, perché solo esso darà l’equilibrio a tutto; darà alle creature tutti i beni che vuole e riceverà la gloria che esse gli devono.”* (04.07.1927).

Per concludere, domando: “vivere nel Divin Volere” significa ***superamento*** o non piuttosto ***compimento e glorificazione*** dei Sacramenti (in particolare dell’Eucaristia)? Possono essere in questo mondo considerati “superati”, come la stessa Sacra Scrittura intera o come il Magistero autentico della Chiesa? La risposta la dà senza possibilità di equivoci quest’ultimo brano.

Ma forse non tutti quelli che meditano gli scritti di Luisa si rendono conto che ***non esiste rottura né contrapposizione*** tra i mezzi e il loro fine, tra lo sviluppo della pianta con tutte le sue fasi • rami, foglie, gemme, fiori• e il tempo dei frutti; in altre parole, tra il tempo in cui si manifesta nella Chiesa il regno della Redenzione ed il tempo in cui si manifesterà e si compirà il Regno del ***“Fiat Voluntas tua, sicut in Cœlo et in terra”.***

Dal momento che la Divina Volontà è "germe, mezzo e corona" della Chiesa e dei suoi mezzi sacramentali, la loro origine, la loro spiegazione, la loro "*anima*", sarebbe fuori da ogni logica fare dei paragoni tra Quella e questi, nel senso di ***confrontarli*** o di ***contrapporli***. E ancora peggio se, da ragionamenti teorici, si passasse ad applicazioni pratiche, in modo da presentare in luce *negativa* qualche mezzo spirituale o qualche Sacramento della Chiesa, a causa di una smodata ammirazione del "vivere nella Divina Volontà", grande, sì, ma ignorando ogni contesto.

Sarebbe oggettivo un tale modo di considerarli? Da dove può nascere un simile (e grave) equivoco?

Esso ricorda l'abbaglio • senza'altro, in buona fede• di Gioacchino da Fiore, "*il calavrese abate Giovacchino, di spirito profetico dotato*", come lo chiama Dante. Nel suo triteismo storico (l'era del Padre, l'era del Figlio, l'era dello Spirito Santo) commette l'errore di **separare e contrapporre** quei tre periodi, piuttosto che distinguerli. Per tanto, quella ***"frattura storica*** *tra il tempo di Cristo e il 'terzo stato', tale da compromettere la definitività di Cristo e la sua sufficienza per la storia della salvezza"*, quella **contrapposizione** manifestata da Gioacchino tra *"l'età dello Spirito e l'età di Cristo, rappresentando la prima senza dubbio* ***una nuova economia religiosa, superamento di quella di Cristo"*,** è senza dubbio un'esagerazione e un errore. Gesù stesso non è venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non è venuto ad abolire, ma a dare compimento, come Egli ha detto (Mt 5,17).

Così come non c'è "frattura storica" né contrapposizione tra il tempo dei fiori e il tempo dei frutti in una stessa pianta, per quanto siano due cose differenti e successive, il primo tempo in funzione e preparazione del secondo. Non si dimentica, non si taglia l'albero né si considera inutile o spregevole quando arriva il tempo dei frutti.

P. Pablo Martín